

that. Primigenia and Tertulla both note the order of the children, the first born and the little third one" (p. 67).

Despite some naive and superfluous statements, this is a useful book. The general appearance and the quality of the photographs are excellent. The special value of this kind of collection, even though it deals with only a small number of objects, lies in the fact that monuments preserved in various places and therefore not easily accessible are presented to scholars in a handy way.

*Mika Kajava*

*Luca Bianchi: Le stele funerarie della Dacia. Un'espressione di arte romana periferica. Archaeologica 45. Giorgio Bretschneider, Roma 1985. VII, 315 p. LII tavv. ITL 300.000.*

Nonostante alcuni recenti studi rumeni sui monumenti funerari della Dacia (esp. D Floca - W. Wolski, in *BulMonIst* [1973], M.A. Vianu, in *StudCercIstVecheArh* [1977] e L. Marinescu, *Funerary Monuments in Dacia Superior and Dacia Prolissensis* [1982]), la pubblicazione della presente monografia era certamente giustificata. Alcuni cruciali argomenti erano ancora rimasti senza chiarimento definitivo, in particolare la circolazione di modelli e rielaborazioni locali nonché l'influenza dei fattori storico-ambientali sui vari aspetti della cultura figurativa. Anche i centri di lavorazione vengono qui studiati in un modo dettagliato. Dall'insieme del materiale funerario della Dacia l'autore ha scelto per oggetti di studio solo le stele. Ciò è facilmente comprensibile, perché l'analisi di tutti i tipi dei monumenti funerari meriterebbe uno studio notevolmente più esteso, e, d'altronde, le edicole erano già state anteriormente prese in esame dal Floca e dalla Wolski (1973). Particolarmente logica e utile risulta, nel presente volume, la classificazione della tipologia sia delle stele stesse sia dei motivi figurativi. Quando i soggetti iconografici vengono studiati separatamente, è molto facile seguire la diffusione e la trasformazione di un determinato motivo in una certa zona.

Alla fine del volume il Bianchi presenta una lista dei pezzi considerati (222 numeri, disposti in ordine topografico). Questa lista, purtroppo, benché in sé utilissima, si può usare solamente come una sorta di elenco bibliografico, il che certamente non è colpa dell'autore. La mancanza di una schedatura sufficiente e di una serie completa di fotografie impedisce attualmente la pubblicazione di un catalogo complessivo del materiale funerario della Dacia. Ma in questa fase del lavoro sarebbe stata auspicabile una più precisa analisi dei rapporti tra le epigrafi e i monumenti che le portano. Non mi riferisco solamente al campo epigrafico o alla sua collocazione nell'insieme del monumento ma anche al contenuto del testo stesso.

*Mika Kajava*